SENTENZA DELLA CORTE

30 settembre 2003

nella causa C-140/02 (domanda di pronuncia pregiudiziale della House of Lords): Regina, su domanda della S.P. Anastasiou (Pissouri) Ltd e a., contro Minister of Agriculture, Fisheries and Food, intervenienti: Cypfruvex (UK) Ltd e Cypfruvex Fruit and Vegetable (Cypfruvex) Enterprises Ltd⁽¹⁾

(«Ravvicinamento delle legislazioni — Tutela sanitaria dei vegetali — Direttiva 77/93/CEE — Introduzione nella Comunità di vegetali originari di paesi terzi e soggetti a prescrizioni particolari — Requisiti particolari che non possono essere soddisfatti in luoghi diversi da quello di origine — Apposizione di un adeguato marchio d'origine sull'imballaggio dei vegetali — Constatazione ufficiale che i vegetali sono originari di una zona notoriamente indenne dall'organismo nocivo interessato»)

(2003/C 275/34)

(Lingua processuale: l'inglese)

(Traduzione provvisoria; la traduzione definitiva sarà pubblicata nella «Raccolta della giurisprudenza della Corte»)

Nel procedimento C-140/02, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma dell'art. 234 CE, dalla House of Lords (Regno Unito), nella causa dinanzi ad essa pendente tra Regina, su domanda della S.P. Anastasiou (Pissouri) Ltd e a., e Minister of Agriculture, Fisheries and Food, intervenienti: Cypfruvex (UK) Ltd e Cypfruvex Fruit and Vegetable (Cypfruvex) Enterprises Ltd, domanda vertente sull'interpretazione della direttiva del Consiglio 21 dicembre 1976, 77/93/CEE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (GU 1977, L 26, pag. 20), modificata, specificamente, dalla direttiva del Consiglio 19 dicembre 1991, 91/683/CEE (GU L 376, pag. 29) e dalla direttiva della Commissione 1° dicembre 1992, 92/103/CEE (GU L 363, pag. 1), ulteriormente modificata, in particolare, dalla direttiva della Commissione 8 gennaio 1998, 98/2/CE (GU L 15, pag. 34, e rettifica in GU L 127, pag. 35), la Corte, composta dal sig. G.C. Rodríguez Iglesias, presidente, dai sigg. J.-P. Puissochet (relatore), M. Wathelet, R. Schintgen e C.W.A. Timmermans, presidenti di sezione, dai sigg. C. Gullmann, D.A.O. Edward, A. La Pergola, P. Jann e V. Skouris, dalle sig.re F. Macken e N. Colneric, dai sigg. S. von Bahr, J. N. Cunha Rodrigues e A. Rosas, giudici, avvocato generale: sig.ra C. Stix-Hackl, cancelliere: sig.ra L. Hewlett, amministratore principale, ha pronunciato il 30 settembre 2003 una sentenza il cui dispositivo è del seguente tenore:

La direttiva del Consiglio 21 dicembre 1976, 77/93/CEE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità, modificata, in particolare, dalla direttiva del Consiglio 19 dicembre 1991, 91/683/CEE, e dalla direttiva della Commissione 1° dicembre 1992, 92/103/CEE, dev'essere interpretata nel senso che il requisito particolare di apposizione di un adeguato marchio di origine sull'imballaggio dei vegetali, previsto al punto 16.1 dell'allegato IV, parte A, capitolo I, della detta direttiva,

può essere soddisfatto soltanto nel paese di origine dei vegetali interessati. Le modifiche apportate dalla direttiva della Commissione 8 gennaio 1998, 98/2/CE, ai punti 16.2 e 16.3 non rimettono in discussione tale interpretazione. Il certificato fitosanitario richiesto per l'introduzione di tali vegetali nella Comunità deve, pertanto, essere rilasciato nel paese di origine dei detti vegetali da parte delle autorità competenti di questo paese o sotto il controllo di queste ultime.

⁽¹⁾ GU C 144 del 15.6.2002.

SENTENZA DELLA CORTE

2 ottobre 2003

nella causa C-148/02 (domanda di pronuncia pregiudiziale del Conseil d'État): Carlos Garcia Avello contro Stato belga⁽¹⁾

(«Cittadinanza dell'Unione europea — Trasmissione del cognome — Figli di cittadini di Stati membri — Doppia cittadinanza»)

(2003/C 275/35)

(Lingua processuale: il francese)

(Traduzione provvisoria; la traduzione definitiva sarà pubblicata nella «Raccolta della giurisprudenza della Corte»)

Nel procedimento C-148/02, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'art. 234 CE, dal Conseil d'État (Belgio) nella causa dinanzi ad esso pendente tra Carlos Garcia Avello e Stato belga, domanda vertente sull'interpretazione degli artt. 17 CE e 18 CE, la Corte, composta dal sig. G.C. Rodríguez Iglesias, presidente, dai sigg. M. Wathelet, R. Schintgen e C.W.A. Timmermans, presidenti di sezione, dai sigg. D.A.O. Edward, A. La Pergola, P. Jann e V. Skouris, dalle sig.re F. Macken e N. Colneric, dai sigg. S. von Bahr, J.N. Cunha Rodrigues (relatore) e A. Rosas, giudici, avvocato generale: sig. F.G. Jacobs, cancelliere: sig.ra M.-F. Contet, amministratore principale, ha pronunciato il 2 ottobre 2003 una sentenza il cui dispositivo è del seguente tenore:

Gli artt. 12 CE e 17 CE devono essere interpretati nel senso che ostano al fatto che, in circostanze come quelle della causa principale, l'autorità amministrativa di uno Stato membro respinga una domanda di cambiamento del cognome per figli minorenni residenti in questo Stato e in possesso della doppia cittadinanza, dello stesso Stato e di un altro Stato membro, allorché la domanda è volta a far sì che i detti figli possano portare il cognome di cui sarebbero titolari in forza del diritto e della tradizione del secondo Stato membro.

⁽¹⁾ GU C 144 del 15.6.2002.